

Addio classe operaia e sempre più diseguaglianze



di Daniela Zanuso

E' sparita la classe operaia e anche la piccola borghesia è difficilmente individuabile in un panorama in cui le diseguaglianze sono in continuo aumento. La perdita del senso di appartenenza a una certa classe sociale è più forte proprio in questi due gruppi in via di estinzione. E' il **rapporto annuale Istat 2017** che evidenzia la disgregazione dei gruppi tradizionali ma anche un Paese che non ha più mobilità sociale, dove il lavoro e la "discendenza" sono le due grandi discriminanti per elevarsi socialmente.

E' anche il quadro di un **Paese che invecchia**, dove il 22% della popolazione ha oltre i 65 anni, la quota più alta nella Unione Europea. E' sempre più evidente il **divario tra chi lavora e chi no**, tanto che il 70% degli under 35 vive ancora con i genitori. Sono 3,6 milioni le famiglie senza lavoro che vivono di rendite, affitti o contributo sociale.

L'Istat suddivide le **25.775 famiglie in due grandi classi**: 10.240, pari al 40%, sono formate da operai, disoccupati o persone inattive, il rimanente 60% sono invece pensionati, impiegati, dirigenti, quadri imprenditori e lavoratori autonomi.

A loro volta i due grandi gruppi di famiglie si suddividono in **9 classi sociali**. Il **gruppo più corposo** è infatti quello degli **operai in pensione** (5,8 milioni di famiglie pari a 10,5 milioni di persone), età media 72 anni e un reddito medio vicino a quello nazionale.

Segue la classe gli **impiegati** (4,6 milioni di famiglie pari a 12,2 milioni di persone), età media 46 anni, in genere coppie con figli dove c'è un buon

tenore di vita.

Sempre seguendo la logica dei numeri, il terzo gruppo è composto da **anziani soli e giovani disoccupati**. SI tratta di 3,5 milioni di famiglie pari a 5,4 milioni di persone che, nella maggior parte dei casi, vivono sole. Il reddito è basso con rischio di povertà in 4 casi su 10.

La quarta classe è formata dai cosiddetti "**giovani blu-collar**" 2,9 milioni di famiglie per un totale di 6,2 milioni di persone. In genere giovani operai con una certa omogeneità di reddito e a minor rischio di povertà rispetto alla media nazionale.

Il quinto gruppo è quello delle "**pensioni d'argento**", 2,4 milioni di famiglie per un totale di oltre 5 milioni di persone, con età pari a 65 anni, alto livello di istruzione e di reddito dove chi guadagna di più è proprio chi si è ritirato dal lavoro.

Le **famiglie a basso reddito** sono un gruppo numeroso in termini di presenza di componenti: 1,9 milioni di famiglie per un totale di 8,3 milioni di persone. Il titolo di studio è basso e il reddito 30% sotto la media nazionale.

Poco distante per numero di famiglie (1,8 milioni) la **classe dirigente**: composte da coppie con figli conviventi hanno mediamente 56 anni e sono laureati. Il reddito è del 70% superiore a quello nazionale.

Gli ultimi due gruppi sono rappresentati da **famiglie con almeno uno straniero**: sono 1,8 milioni per un totale di 4,7 milioni di individui. Spesso vivono soli e si trovano nelle condizioni economiche peggiori (reddito -40% rispetto alla media). E infine il gruppo più esiguo: **famiglie di provincia** formate perlopiù da artigiani e piccoli commercianti con scarso benessere.

Dettagliato e analitico, il rapporto suggerisce ed apre ad altre possibilità di lettura, ma quello che ne scaturisce è essenzialmente un'Italia "bloccata" dove si paga il ritardo nella ripresa e dove la bassa natalità non ci aiuta a intravedere un futuro migliore.